COMUNE DI PADOVA
codice fiscale 00644060287

Consulta 3A
Stanga-San Lazzaro-Mortise-Torre-Ponte di Brenta

VERBALE

La Consulta 3A si riunisce in seduta pubblica presso la Sala "Pertini", Via Bajardi n. 5, Mortise, il giorno 15 Giugno 2026 alle ore 21.00.

Il Presidente Franco Cardin verifica la presenza dei membri della Consulta.

	Presenti	Assente giustificato	Assente non giustificato
1. Albertin Mattia Francesco		x	
2. Brusaferro Nicola	x		
3. Cardin Franco - Presidente	x		
4. Dario Manuel	x		
5. Garzari Cristina	x		
6. Manfrin Paolo		x	
7. Marcomini Gianluca	x		
8. Panozzo Girolamo	x		
9. Simonetto Arianna	x		
10. Zanazzi Mario - Vice Presidente	x		
11. Zaramella Michele - Vice Presidente	x		

Il Presidente Cardin prende la parola e verificata la regolarità della convocazione propone quale Segretario verbalizzante Mario Zanazzi. La proposta viene accettata. Non sono nominati scrutatori in quanto i punti all'ordine del giorno non prevedono votazioni.

La seduta è aperta ed ha inizio alle ore 21.11.

Punto 1: Possibilità e modalità di prevenzione e gestione del disagio giovanile
Cardin: ricorda innanzitutto che la scelta dell'argomento oggetto di approfondimento di questa serata, da tempo in programma, è stata scelta non solo perché la questione del disagio giovanile è emersa più volte nell'ambito dei tavoli tematici per la definizione dei Bilanci Partecipati del 2025 e 2026 - tanto che sono stati destinati specifici finanziamenti per progetti di prevenzione e di educazione alla legalità - ma anche a seguito di segnalazioni pervenute dai cittadini, relative a comportamenti antisociali e violenti da parte di gruppi di giovani adolescenti.
Ricorda, inoltre, che i vari studi condotti su questo emergente fenomeno, non solo nazionale, evidenziano che le cause sono da ricercarsi prevalentemente nei contesti segnati da povertà materiale ed educativa, nelle fragilità familiari, nell'assenza di stimoli culturali, nella violenza subita o assistita e nella carenza di reti di supporto. Citando due studiosi del disagio giovanile, ricorda che il filosofo Umberto Gallimberti lo definisce come "un ospite inquietante che svuota di senso il futuro" mentre Massimo Recalcati sostiene che questa forma di disagio è alimentata da quella che definisce "l'evaporazione del ruolo educativo e simbolico che finisce per lasciare gli adolescenti soli di fronte all'angoscia o alla ricerca di un godimento senza limiti".

Considerata la complessità del tema e tenuto conto della necessità di affrontarlo sotto diversi aspetti – che vanno dalla prevenzione alla eventuale repressione – evidenzia, infine, che si è ritenuto opportuno invitare alla serata diversi soggetti, rappresentanti il Comune, le parrocchie, il mondo della scuola e le associazioni di volontariato, che pur con competenze differenti hanno un ruolo rilevante rispetto al tema. Dopo averli salutati e ringraziati per la loro disponibilità precede quindi alla loro presentazione come segue:

- Assessora Cristina Piva (politiche scolastiche e educative);
- Assessore Diego Bonavina (Sport e Sicurezza) accompagnato dai Commissari Salmaso e Cantarello
- Dott. Matteo Paduanello (psicologo e psicoterapeuta)
- Dott. Gennaro Pezzone (Dirigente scolastico del 6° Istituto Comprensivo Statale (Mortise Torre Ponte di Brenta)
- Don Federico Camporese (Parrocchia di Mortise)
- Dott.ssa Giulia Rinaldo (assistente sociale del Comuna di Padova)
- Stefano Bragagnolo (Centro Animazione Territoriale)
- Jacopo Ricchieri (Comunità di Sant'Egidio)
- Elena D'Antoni (Casa di Quartiere Mortise).

Passa quindi, la parola al Dott. Matteo Paduanello per un'introduzione sul tema

Matteo Paduanello: responsabile del consultorio adolescenti, illustra i concetti base che talvolta crollano di fronte alla realtà, ad esempio i traumi infantili alla base della devianza. Spesso sono assenti perché l'infanzia è totalmente priva di ostacoli, rimossi dagli adulti, e si arriva all'adolescenza impreparati all'impegno e alla fatica, scontrandosi finalmente con il limite. Da speciali ed unici, quali spesso i genitori li hanno fatto credere, gli adolescenti si ritrovano normali, nella media, e ciò significa tristezza o rabbia. Peggiora la condizione poi l'assenza di ascolto e attenzione da parte del mondo adulto, che espone i ragazzi ad una necessità di consenso visibile e obbligatorio. Ma se non sei più riconosciuto come supereroe (Batman) è meglio perfino la visibilità dirompente senza regole (Joker).

Cardin: osserva che i segni di vuoto educativo chiamano in causa non solo la famiglia ma anche la scuola. Cede, quindi, la parola all'Assessora Cristina Piva, chiedendole qual è il ruolo educativo della scuola.

Assessora Cristina Piva: la scuola certo si accorge di questi ragazzi super protetti, che si muovono in un mondo circoscritto senza spazi per l'autonomia, sempre controllati e tracciati. Si creano quindi solo ambienti pesantemente condizionati da regole, ma il limite delle azioni va insegnato e non burocratizzato. Questo insegnamento, molte parti del ruolo educativo oggi è delegato alla scuola senza neanche chiedersi come, senza interazioni ma per comparti, e progressivamente sta scomparendo la famiglia. La scuola offre uno spazio di ascolto, è attenta alla dispersione, organizza spazi più ampi rispetto alla semplice meccanica di apprendimento ma in ambito educativo devono entrare tutti i soggetti competenti, con obiettivi coordinati e comuni.

Gennaro Pezzone: sulla condizione adolescenziale descritta si domanda se si tratti di figli di famiglie 'normali' o di tutti i ragazzi in genere. Se parliamo di famiglie sofferenti, con bambini imperfetti sotto ogni profilo, con segni di traumi, di abbandoni, di criticità anche fisiche, i contesti di periferia presentano aspetti molto variegati. L'ambiente educativo considera insegnamento anche gli sportelli attivi per ragazzi e famiglie, le iniziative e i laboratori più diversi, le attività extrascolastiche, i doposcuola e i corsi, i viaggi, gli orientamenti, gli incontri aperti e gli spazi di

socializzazione, specie dove questi spazi, un tempo rappresentati dalle parrocchie, stanno scomparendo. Per questo sottolinea nuovamente la necessità di percorsi condivisi.

Giulia Rinaldo: la prevenzione rappresenta sempre una priorità, anche per gli assistenti sociali che generalmente intervengono sull'emergenza e molto raramente prima. Far prevenzione significa attivare la rete dei servizi, coltivarla e soprattutto dare supporto nel tempo. L'esempio è il Protocollo di Quartiere tra servizi e scuola che potrebbe nascere anche qui, in questo territorio, con la disponibilità di persone e soprattutto famiglie ai progetti di vicinanza solidale, e certamente insistere sulle reti strettamente territoriali.

Cardin: i soggetti territoriali son ben rappresentati questa sera, diamo loro la parola.

Stefano Bragagnolo: (CAT) segnala anzitutto le serate di Prisma svolte negli ultimi tempi proprio sul tema. Qui nel quartiere l'animazione è presente e attiva, per raccogliere le istanze del territorio. Il disagio esiste ma non è solo il comportamento che muove le lamentele. Non è solo cronaca, che da sempre quotidianamente racconta il già visto e genera la necessità per gli adulti di fissare i paletti. Oggi però è molto cambiato l'effetto di amplificazione, e assieme a questo è peggiorato il ruolo e la credibilità degli adulti. La rottura dei giovani nei confronti delle generazioni precedenti mostra come mai oggi le problematiche dei ragazzi siano così distanti dalle esperienze del passato. Il mondo adulto reagisce allora formando regole spesso meccaniche, forzose, ma pure facilmente superabili. E le situazioni di conflitto sono generate anche da comportamenti degli adulti, non solo dei giovani. E'l'effetto del rifiuto delle relazioni da parte di entrambi, ma invece proprio queste sono da ricostruire.

Stefano Cedrone: (Prisma) il percorso degli incontri appena svolti ha applicato lo strumento della 'Comunità di pratica' come supporto alle associazioni, coinvolgendo non solo quelle dedicate ai minori ma anche molte altre, sulla condivisione di pratiche e soluzioni utili all'argomento del disagio giovanile. In città queste esperienze sono ora in corso nel nostro quartiere e alla Guizza.

Bianchini: (Prisma) descrive i quattro incontri svolti, utili per il consolidamento della rete e la condivisione delle esperienze, raccogliendo quindi alcune tracce per la proposta attiva. Quattro punti sono chiaramente emersi:
1) il fenomeno è complesso e non rappresentato da una sola realtà
2) ripartire da un punto di vista più ampio che coinvolga certo i giovani (problematici) ma molto di più gli adulti (affidabili autorevoli)
3) superare la frammentazione dei servizi, ambiti specializzati che raramente comunicano tra di loro
4) trarre spunto da alcune pratiche tipo, come la casa dei bambini – europea multi servizi, le esperienze sportive – Napoli.

Il lavoro oggi prosegue con il coinvolgimento dei responsabili dei gruppi sportivi e le iniziative di formazione sulla cittadinanza.

Jacopo Ricchieri: (Comunità S. Egidio) riprende la suggestione sul ragazzo 'Joker' o 'Batman', notando che il primo fa parte del branco, il secondo invece è solo e di fronte a un mondo che non promette bene. Il delinquente normalmente trova un gruppo, chi è in difficoltà invece no e per questo serve dare spazio alle comunità dove si affronta assieme l'individualismo che contrae la vita sociale. E' essenziale tener conto del potenziale di cambiamento che ogni giovane possiede, anche distantissimo dalle direttive, ma che chiede ascolto dal mondo adulto.

Don Federico Camporese: (Parroco Mortise) a chi cerca le chiavi smarrite solo dove c'è luce va suggerito che bisogna abitare il buio, altrimenti ciò che si pensa si mostra vero solo perché manca la consapevolezza del buio senza conoscere, o non creando la condizione di buio. La domanda da porre è quindi quella della ricerca di bene specifico per i giovani, per ogni giovane. E' quella che oggi decine di animatori adolescenti, volontari per le attività estive in parrocchia, affrontano per dare una risposta solida alla ricerca di un bene condiviso.

Elena D'Antoni: (Kaletheia) la Casa di Quartiere Mortise nasce per offrire proprio queste occasioni, e gli esempi di questi giorni, terminate le scuole, sono i giovani che si impegnano con fatica per seguire i più piccoli. Ma la seconda parte dell'impegno è il bello dello stare con loro. Ecco un modo per essere credibili, esserci in spazi liberi per liberare, e mettere alla prova l'impegno della casa.

Assessore Diego Bonavina: ringraziando tutti, aggiunge che come sempre i vigili arrivano per ultimi, dopo tutte le persone che sono intervenute, ma siamo qui per esserci. Qui in quartiere esistono gruppi sportivi esemplari, anche a livello nazionale, e proprio queste sono le potenzialità da sostenere e divulgare, ma invece la cronaca (nera) di solito dice che gli adolescenti hanno 'rotto un vetro', e il lavoro dei gruppi sportivi e dei volontari rimane nascosto. Nel caso dei minori il percorso non si conclude mai con l'arresto, o la militarizzazione dei rioni, qui investiamo in supporti e percorsi più che in repressione. Come ad esempio i controlli di vicinato, in approvazione proprio in questi giorni per l'ampliamento anche nei rioni di questa Consulta.

Cantarello: (Comm. Polizia Locale) sul controllo di vicinato spiega le modalità di avvio. I cittadini che desiderano farne parte, dopo la formazione necessaria, sono inseriti in un gruppo coordinato da un referente, che trasmette all'amministrazione le segnalazioni raccolte. Sono previsti incontri di coordinamento periodici tra i referenti e i rappresentanti della polizia locale, infine è attivo un numero di telefono sempre operativo nelle 24 ore.

Dall'assemblea: si osserva che la cura dei territori è vitale, prima di tutto per i bambini; ben venga la responsabilizzazione anche tramite volontari.
Si presenta l'esempio del gruppo giovanile attivo presso l'aula studio di Torre, sperimentazione recente ma dimostratasi spazio molto utile e ben funzionale.

Si osserva che i reinserimenti di minori presentano ancora problematicità, spesso solo procedurali, e a fronte delle formule non rinunciamo al dialogo, primo elemento della fiducia. Va ricordato infine che esiste un protocollo condiviso, da applicare.

Matteo Paduanello: offre una riflessione conclusiva che sottolinea la visione dei ragazzi: diciamo spesso che non ne hanno, o hanno valori troppo diversi rispetto ai nostri. Ma il loro mondo, rispetto al nostro, è difficile perché privo di riferimenti. Sono venuti a mancare esattamente questi, e per aiutare loro dovremmo innanzitutto parlare di noi adulti, assenti e distanti. Con la certezza che i giovani hanno una visione migliore della nostra, anche se non li ascoltiamo.

Cardin: nel ringraziare tutti gli intervenuti per il loro interessante contributo, auspica che l'impegno delle istituzioni e delle associazioni presenti, finalizzato ad attivare tutte le possibili azioni di prevenzione del disagio giovanile, non solo continui, ma sia sempre più orientato al coordinamento e alla condivisione delle stesse.

Punto 2 - Varie ed eventuali

Alcuni cittadini presenti, residenti in Via del Pescarotto, ribadiscono quanto già segnalato nelle precedenti sedute, ovvero la necessità di affrontare sia le criticità relative alla mobilità e ai parcheggi selvaggi, sia alla necessità di avere maggiori informazioni in merito alle caratteristiche urbanistiche ed architettoniche del nuovo studentato che dovrà sorgere nell'ex area Rizzato

Il rappresentanti della Polizia municipale presenti informano che la situazione di disagio è nota e sorvegliata con una pattuglia presente quotidianamente.

Con riferimento al nuovo studentato, il Presidente Cardin si impegna a chiedere agli investitori, ai progettisti e agli assessori competenti di partecipare ad una delle prossime sedute pubbliche della Consulta per presentare il progetto.
Coglie l'occasione, infine, per ricordare a tutti i presenti che entro il prossimo 31 agosto è possibile compilare il questionario per il Bilancio Partecipato 2027 e per annunciare che entro la fine del corrente mese di giugno sarà convocata la seduta pubblica per la raccolta delle proposte dei cittadini riguardo gli interventi più urgenti nel territorio, che saranno inserite nel documento da inviare alla Giunta comunale ai sensi dell'art. 21 del Regolamento sulle Consulte di Quartiere. Invita, pertanto, i cittadini a partecipare alla prossima seduta pubblica portando le loro proposte possibilmente in forma scritta.

La riunione si conclude alle ore 23.05

Il Segretario verbalizzante
Mario Zanazzi

Il Presidente della Consulta 3A
Franco Cardin